

LUIS CERVERA VERA

La Fresneda

Percorso attraverso un luogo di Filippo II nei dintorni dell'Escorial



EDIZIONI DE FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE/CANOVA

Luis Cervera Vera

La Fresneda

Percorso attraverso un luogo di Filippo II nei dintorni dell'Escorial

prefazione di Domenico Luciani e presentazione di Luis Cervera Miralles,
con la collaborazione di Carmen Añón e Carmen García-Frías Checa

Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche/Canova
Treviso 2003

Edizioni

Fondazione Benetton Studi Ricerche
Canova

Prima edizione in lingua italiana,
Treviso 2003
Tutti i diritti riservati © 2003

ISBN: 88-8409-063-6

Fondazione Benetton Studi Ricerche
Via Cornarotta, 9
31100 Treviso, Italia
tel. +39.0422.5121
fax +39.0422.579483
e-mail fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

Promozione e distribuzione

Canova Edizioni
Viale Luzzatti, 10
31100 Treviso, Italia
tel. +39.0422.262397/298163
fax +39.0422.433673
e-mail info@canovaedizioni.it
www.canovaedizioni.it

L'edizione originale, in lingua spagnola,
Aranjuez-Treviso 2003,
è prodotta in collaborazione da
Fondazione Benetton Studi Ricerche
e Doce Calles, nell'ambito
della collana editoriale *memorie*, diretta da
Domenico Luciani e Lionello Puppi.

Coordinamento editoriale e redazionale

Patrizia Boschiero, Fondazione Benetton Studi
Ricerche, con Pedro Sánchez, Ediciones Doce
Calles, per l'edizione spagnola.

Traduzioni per l'edizione italiana

Traduttori Associati, Treviso.
Per l'edizione italiana sono stati tradotti, oltre
al testo di Luis Cervera Vera e ai contributi
di Carmen Añón, Luis Cervera Miralles e
Carmen García-Frías Checa, anche i brani
citati da fonti bibliografiche di lingua spagnola
compresi nel testo e nelle note.

Stampa

Ediciones Doce Calles S.L.
Napoles, 24, nave interior
28043 Madrid, España
tel. +34.90.2197501
fax +34.925.137060
e-mail docecalles@infonegocio.com
www.infonegocio.com/docecalles.htm

euro 17,00

Referenze sulle illustrazioni

Le immagini fotografiche della Fresneda
che accompagnano i disegni di Luis Cervera
Vera sono tratte da *La Fresneda
nell'Escorial. Premio Internazionale Carlo
Scarpa per il Giardino*, Fondazione
Benetton Studi Ricerche, Treviso 1996.

In copertina: veduta aerea dell'"isola qua-
drata" nel terzo dei quattro bacini artificiali
che regolano il regime dell'acqua alla
Fresneda. Sullo sfondo il quarto bacino, il
più esteso ed elevato. Per gentile
concessione di José Luis Aguirre Borrell,
foto Paisajes Españoles (n. 172066).

Vedute aeree alle pp. 16 e 79: per gentile
concessione di José Luis Aguirre Borrell (a
p. 16 foto Paisajes Españoles, n. 172046).
Le altre fotografie sono di Luigi Latini
(agosto 1995, alle pp. 21, 79, 88) e Domenico
Luciani (febbraio 1996, alle pp. 21, 26, 61,
89).

L'editore è disponibile a regolare eventuali
spettanze per le immagini di cui non sia
stato possibile reperire la fonte.

Sommario

Un luogo, una persona, di DOMENICO LUCIANI, 9

Presentazione, di LUIS CERVERA MIRALLES, 13

I. Atlante, 17

Situazione geografica, 17

Ubicazione, 17

Dipendenza amministrativa, 20

II. Storia, 27

La fabbrica del monastero di San Lorenzo El Real dell'Escorial, 27

Filippo II conosce la Fresneda, 27

La Fresneda risulta di gradimento ai frati di san Girolamo, 28

Filippo II acquisisce la Fresneda, 29

Scrittura delle quattro parti a favore di Filippo II, 35

Filippo II dona la Fresneda al monastero di San Lorenzo, 38

Firma di Filippo II nel *Privilegio*, 39

III. Paesaggio, 41

Si dà inizio alla creazione della Fresneda, 41

Filippo II pianifica personalmente la trasformazione della natura intorno all'Escorial, 42

La natura urbanizzata, 44

Filippo II incarica Juan Serón della descrizione minuziosa dei terreni, 50

Pedro de Hoyo predispone la «Memoria» per Juan Serón, 50

Il lavoro di Juan Serón, 51

Discordanze tra i terreni e le loro descrizioni, 51

La recinzione del possedimento, 52

Le piantagioni, 54

Notizie sui terreni, 60

Sviluppo delle piantagioni e aumento dei terreni, 62

Nomina di Juan Bautista de Cabrera a guardia maggiore, 62

I bacini, 62

IV. Architettura, 73

Opere, norme per l'esecuzione, 73

Costruzione della «casa di Sua Maestà», 74

La «casa principale» o «casa dei frati», 79

Baltasar de Alquiza completa i lavori della «casa dei frati», 80

La «casa del progetto», 80

Le scale, 82

Le fontane e le decorazioni, 82

Le scuderie e le mangiatoie, 84

I recipienti per i fiori, 85

Benedizione della Fresneda e consegna delle reliquie, 85

Demolizione della chiesa di San Giovanni Battista, 85

Postfazioni

Il monastero reale dell'Escorial, di CARMEN GARCÍA-FRÍAS CHECA, 91

Profilo di Filippo II, di CARMEN AÑÓN, 97

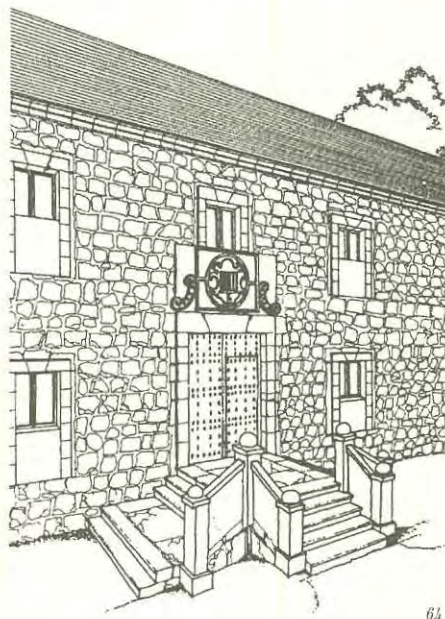
Documenti, 105

Repertorio cronologico della bibliografia, 107

Elenco alfabetico di autori e titoli citati nel repertorio cronologico della bibliografia, 111

Abbreviazioni, 111

Indice analitico, 113



Ricordiamo che la torre di don Alonso faceva parte della «casa di Sua maestà», e la «mansarda» di quella venne pavimentata l'8 dicembre 1569, dopo ch'era stata terminata la scala di legno²⁸. Si può supporre che prima della fine del 1569 sia stata completata anche la «casa di Sua maestà» in tutti i suoi particolari. Avevano impiegato circa sei anni per costruirla.

Per quanto riguarda il progetto di questa «casa», supponiamo che esso sia stato eseguito da Gaspar de Vega, considerate le analogie che ha con la «casa dei frati», disegnata da lui e qui descritta più avanti.

La «casa principale» o «casa dei frati»

Questa «casa dei frati» fu costruita «secondo le clausole previste e il progetto fatto appositamente da Gaspar de Vega, maestro maggiore dei lavori di Sua maestà»²⁹, con l'inserimento dell'angolo sud-est della «casa» nella «torre» di Francisco de Avendaño, del cui edificio ci si avvalse.

Così risulta nell'accordo stabilito presso l'Escorial, il 29 aprile 1567, da parte di Yuste de Vega, maestro di carpenteria e abitante della città di Madrid, per eseguire «i pavimenti e le armature di tre quarti della casa» dei frati³⁰. Questi «tre quarti» sono senza dubbio i tre corpi porticati dell'edificio che circondano il cortile centrale. Le clausole stabilite da Gaspar de Vega sono un modello esemplare di specificazioni tecniche riferite a descrizione, particolari, caratteristiche, lavorazione e disposizione dei pezzi di carpenteria che componevano «i pavimenti e i tetti» dell'edificio³¹.

È logico supporre che i lavori per questa casa siano iniziati allo stesso tempo di quelli della «casa di Sua maestà». Sappiamo infatti che nel docu-



28. «Da Almaguer a Pedro de Hoyo. Escorial, 8 dicembre 1569: [...] e l'operaio finirà di mettere il pavimento alle celle del secondo chiostro in due giorni la prossima settimana, dato che ieri andò a pavimentare l'ingresso della torre della Fresneda, e non lo finirà questa settimana, ed è già stata fatta la scala di detta torre, in legno, ed è venuta bene», AGS, *Obras y Bosques, Escorial*, fasc. 1.

29. AME, *Sección primera*, n. 3, vol. 1, Pedro Suárez, 1564-1569, c. 59.

30. AME, *Sección primera*, n. 3, vol. 1, Pedro Suárez, 1564-1569, c. 59.

31. AME, *Sección primera*, n. 3, vol. 1, Pedro Suárez, 1564-1569, c. 59.





CARMEN GARCÍA-FRÍAS CHECA
Il monastero reale dell'Escorial

Come sempre accade quando si vuole prendere in considerazione il monastero dell'Escorial e i possedimenti circostanti, ci troviamo di fronte alla figura chiave del fondatore, Filippo II. La sua immagine, come principe illuminato del Rinascimento e come mecenate universale delle arti, ha preso forma a poco a poco, durante i secoli XIX e XX, attraverso la comparsa di numerosi studi, anche se non completi. Ma è solo dopo la metà degli anni ottanta del Novecento che questa figura viene davvero approfondita, grazie alla straordinaria documentazione che è stata portata alla luce da diversi studiosi, proveniente da archivi spagnoli e non. Alla monografia riassuntiva di Fernando Checa del 1992, *Felipe II, mecenas de las artes*, è seguito un numero importante di pubblicazioni. Per citare solo qualcuno dei tanti esempi recenti, abbiamo le antologie di *Felipe II y el arte de su tiempo* (1998) e quella intitolata *Jardín y Naturaleza en el*

reinado de Felipe II (1998), oltre ai magnifici cataloghi delle mostre commemorative su Filippo II (1998). Il risultato di queste ricerche ci ha permesso di cambiare il nostro modo di intendere i successi di Filippo II nel panorama delle arti visive. Il re appare come un grande edificatore di costruzioni civili ed ecclesiastiche, giardini e parchi, come un mecenate di pittori, scultori e altri artisti, e come un collezionista squisito di ogni tipo di oggetti artistici e librari. Oggi possiamo dire che fu uno dei più importanti mecenati reali del suo tempo, e il vero e proprio creatore delle basi dell'arte di corte degli Asburgo spagnoli, fino alla fine della dinastia nel Settecento. I maggiori studiosi ritengono che tutto il suo patrocinio artistico debba essere interpretato come un simbolo rappresentativo del potere della monarchia spagnola, ma anche come un vero piacere di cui egli godeva personalmente. Prova ne sia il continuo arricchirsi di tutti i luoghi reali e la costante attenzione di Filippo II stesso nei confronti di tutti i dettagli della

Vista del monastero dell'Escorial, *anonimo fiammingo, secolo XVII, Museo Nazionale del Prado, Madrid.*

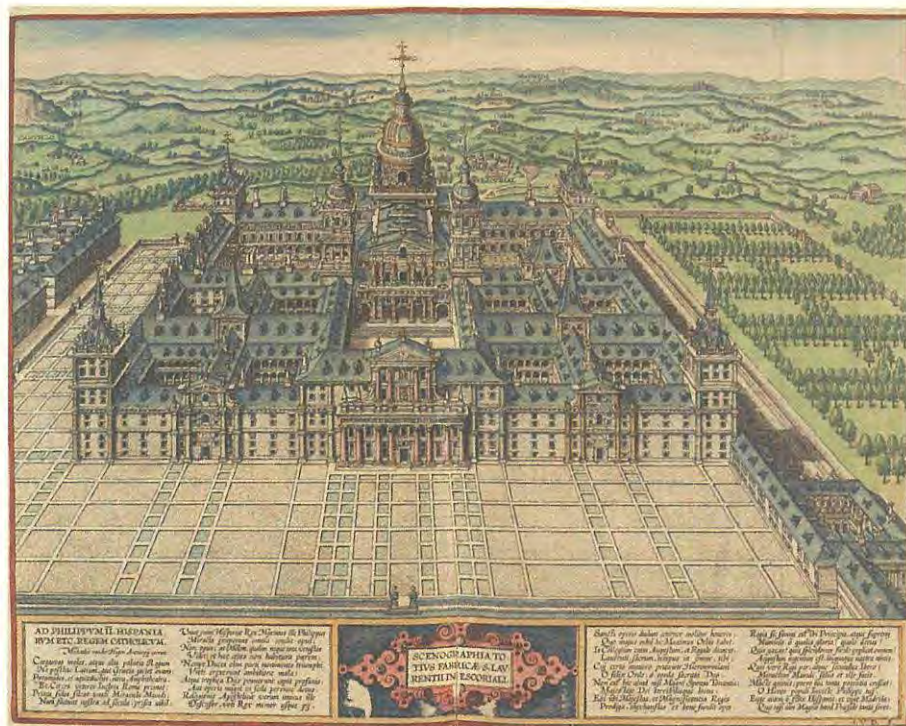
costruzione e della decorazione degli edifici, secondo i suoi gusti personali e la sua politica di mecenatismo, della quale abbiamo continue testimonianze nell'abbondante documentazione sull'argomento.

Con il ritorno definitivo di Filippo II in Spagna (1559) e lo stabilirsi della capitale nella città di Madrid (1561), si realizza un cambiamento importante e significativo nella politica di edificazione della corte. Sfruttando i palazzi reali, le case di campagna e le riserve di caccia ereditati dai suoi antenati, Filippo II diede forma a una costellazione di siti reali intorno alla corte di Madrid, nei quali i successivi monarchi trascorsero gran parte della loro esistenza, durante tutte le stagioni dell'anno. Il re fa spostare la sede della monarchia durante tutto l'anno, trascorrendo la primavera ad Aranjuez, l'estate a Valsain, l'autunno all'Escorial, l'inverno al Pardo e Madrid, anche s'è pur vero che il re passava nella capitale un periodo più lungo che

CARMEN AÑÓN

Profilo di Filippo II

Alla luce delle ultime ricerche Filippo II ci appare come uno dei re più sensibili alle meraviglie della natura e dell'arte dei giardini. La sua passione è sincera e sboccia già nell'infanzia e nell'adolescenza, quando vediamo il suo istitutore, Juan de Zúñiga, scrivere a Carlo V sulle inclinazioni del principe «e in ogni modo passava il suo tempo libero all'aria aperta». I suoi precettori lo descrivono come «instancabile cacciatore, buon cavallerizzo, eccellente giostratore e camminatore gaudente». Ancora reggente del regno, dà, da Aranda del Duero il 13 maggio 1550, le sue prime istruzioni per le piantagioni di Aranjuez, facendo poi la stessa cosa da Madrid nel 1552, con nuovi ordini da Bruxelles nel 1556, da Londra nel 1557 e nel 1558, e da Toledo nel 1551. Tutto ciò mostra, già dai primi anni, il suo interesse per i giardini e per il paesaggismo. L'elemento che tuttavia ci preme sottolineare è che il suo interesse parte dalla vera e genuina curiosità di conoscere le piante, cosa che dimostra in numerose occasioni nel noto epistolario con le figlie Isabella Clara Eugenia e Catalina Micaela: «Vi faccio avere inoltre delle rose e fiori di zagara, perché vediate quello che c'è qui [...], così tutti i giorni, il Calabrese mi porta piccoli rami di una e dell'altra pianta; e molti giorni sono violette. Qui non vi sono narcisi, ché se ci fossero, credo che sarebbero già cresciuti». E in un'altra lettera: «Il narciso giallo che vi hanno portato da Aranjuez credo sia di campagna, perché spunta prima di quello del giardino, anche se non profuma tanto come questo». Questa presenza viva e reale del mondo vegetale nella vita quotidiana del re è confermata da coloro che gli stavano più vicino: «i molti e graziosi rami che vengono portati al re e alla regina [...], i



gigli che tanto risultano graditi a Sua maestà e che decoravano la sua tavola da pranzo» e nelle stanze più vicine alla sua camera da letto nell'Escorial «belle tele e quadri a tempera, fra i migliori che siano stati importati dalle Fiandre, le più belle verzure e paesaggi». In altri quadri, in alcuni disegni e vedute prospettiche di giardini, frutteti, chiostri e fontane, vi è grande varietà di piante ed erbe con radici, foglie, frutti, fiori, di colori naturali, forse le incisioni di Hernández portate dall'America, giacché vi si trovavano «dappertutto eccellenti disegni di giardini in prospettiva, come di piante, erbe e fiori delle Indie, e anche di animali e di uccelli», ci dice padre Sigüenza. Insieme alla visione globale, non mancava il particolare della perfezione tecnica, così rara oggi: «che le posizioni – si riferiva agli alberi – siano buone, e che quelli che vengono sistemati in zone che possono ricevere danno dalle greggi o dagli animali selvatici, vengano protetti, in modo tale

Civitatis Orbis Terrarum, Höfnagel e Braun, Servicio Geográfico del Ejército, Madrid.

che non possano giungere a essi né a roderli, secondo quanto vide Gaspar de Vega che era stato fatto nel parco di Bruxelles»¹. Per quanto riguarda i criteri estetici possiamo anche citare le istruzioni che egli dà per Valsain: «che le stradine vengano fatte in mezzo agli archi, senza incrociarsi con i pilastri, e per questo parimenti è bene che le strade abbiano la stessa larghezza degli archi [si riferisce a quelli dei portici], che come vedrete tutto secondo la pianta che è allegata, e nei riquadri piccoli, ci staranno bene due fontane basse e quegli archi sono tanto piccoli che non serviranno ad altro, e lì le fontane staranno bene, e non nelle stradine, perché altrimenti sarebbero d'impiccio»². Per capire la personalità del re bisogna prendere in considerazione l'infinità di opere che egli portò a compimento durante tutta la sua vita (inizio e